

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 13 dicembre 2014



## ILVA

Corriere Della Sera	13/12/14	P. 32	I troppi ruoli in partita dello Stato sull'Ilva	Daniele Manca	1
Sole 24 Ore	13/12/14	P. 15	«Ilva nazionalizzata? Solo a tempo»	Matteo Meneghello	2

## NUCLEARE

Corriere Della Sera	13/12/14	P. 45	Deposito nucleare, arriva la mappa delle aree	Stefano Agnoli	4
---------------------	----------	-------	-----------------------------------------------	----------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	13/12/14	P. 22	Casse vincolate ai diritti acquisiti	Maria Carla De Cesari	5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	--------------------------	---

Il corsivo del giorno



di **Daniele Manca**

**I troppi ruoli  
in partita  
dello Stato  
sull'Ilva**

**È** apprezzabile che il governo e lo Stato si interessino del destino dell'Ilva. In ballo ci sono dipendenti e famiglie; e una città, Taranto, che attende che un'eccellenza industriale riprenda quota, senza che questo significhi un ulteriore danno all'ambiente e alle vite degli abitanti. Ma anche non accentuando un compito pubblico improprio. All'offerta sull'Ilva presentata dalla cordata Arcelor Mittal e Marcegaglia si affiancherebbe, in qualche forma, lo Stato. Il veicolo è sempre lo stesso, la Cassa depositi e prestiti o il suo Fondo strategico. Entrambi si sono mossi sinora abilmente per agevolare processi anche di riassetto industriale. Ma il loro ruolo non può continuare a crescere all'infinito. Lo

Stato, il governo, dovrebbero avere come primo compito quello di rimuovere gli ostacoli agli investimenti. E non agire in prima persona per fare quello che i privati, evidentemente seguendo le vie normali, non riescono a fare. Nella vicenda Ilva, si dice che il Fondo strategico potrebbe studiare l'ingresso in una nuova scatola societaria, affiancandosi ai privati. Ma con quale scopo? Ancora una volta per rendere più influente l'offerta? O perché intravede guadagni futuri? In entrambi i casi un intervento dai confini indistinti. Tramontata invece, o forse mai esistita, l'ipotesi di un ingresso nel gruppo privato Marcegaglia per evitare l'accusa da parte europea di aiuti di Stato. Al di là dei conflitti di interesse (Marcegaglia è cliente dell'Ilva) e del machiavellismo sollevati dal senatore pd Massimo Mucchetti, si sarebbe arrivati al paradosso di un'estensione ulteriore della presenza pubblica. Riuscire ad attrarre investimenti esteri è uno degli obiettivi dichiarati di questo governo. La vicenda Ilva mostrerà se saremo in grado di farlo in modo trasparente e senza commistioni e inutili confusioni.

@Daniele\_Manca  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi della siderurgia. Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi: un'operazione straordinaria è necessaria per il salvataggio dell'impresa

# «Ilva nazionalizzata? Solo a tempo»

«Non si può prescindere dalla tutela del diritto di proprietà, dei fornitori e degli istituti di credito»

**Matteo Meneghelo**

BRESCIA. Dal nostro inviato

La strada imboccata dal Governo per la risoluzione della vicenda Ilva è quella corretta, ma è necessaria attenzione, in particolare per quanto riguarda il ruolo della proprietà, rappresentata dalla famiglia Riva, e per la tutela dei fornitori e del ruolo degli istituti di credito. A tracciare un giudizio positivo, con riserve, sull'accelerazione impressa negli ultimi giorni al dossier del gruppo tarantino è Antonio Gozzi, presidente di Federacciai.

A margine del convegno organizzato da Siderweb a Brescia sul ruolo del preridotto nel futuro della siderurgia italiana, il leader degli imprenditori italiani dell'acciaio ha affermato di non essere contrario ad un eventuale ruolo dello stato, prospettato nelle ultime settimane per il rilancio del più grande ciclo integrale europeo.

«L'ho detto già da tempo - ha spiegato Gozzi -, non è una scelta che mi scandalizza, soprattutto in una situazione tanto grave come quella di Ilva. Ovviamente deve trattarsi di un intervento temporaneo e limitato, sul modello della vicenda Chrysler negli Usa». Il presidente di Federacciai non pensa invece ad una Marzano bis tout court, visti i diversi interessi in campo da tutelare. Ili-

miti dell'intervento dello stato, indicati da Gozzi, devono comprendere «la tutela dei fornitori, ma soprattutto del ruolo della proprietà, rappresentata dalla famiglia Riva». Inoltre anche le banche, «che si sono ben comportate in questa fase, non vanno lasciate senza risposte».

Per quanto riguarda Acciai speciali Terni, che ha faticosamente concluso la vertenza relativa al piano industriale di rilancio ad opera di ThyssenKrupp (comprende efficientamento e tagli al personale), Gozzi ha invece manifestato apprezzamento per i segnali di impegno lanciati dai tedeschi. «Speriamo che questo nuovo atteggiamento venga confermato dai fatti».

Il terzo dossier siderurgico in questi mesi sul tavolo del Governo, relativo alla Lucchini di Piombino (proprio ieri il gruppo commissariato ha ufficializzato i risultati del rilancio per la cessione degli asset di Lecco: Acciaierie Venete e Dufferco-Feralpi confermano il loro interesse) è ormai in via di risoluzione, dopo la firma del contratto preliminare di cessione con gli algerini di Cevital. Ieri il presidente di Federacciai ha confermato la sua preoccupazione per l'iniziativa di investimento dei nordafricani che, nella componente siderurgica, rischia di provocare squilibri sul mercato del

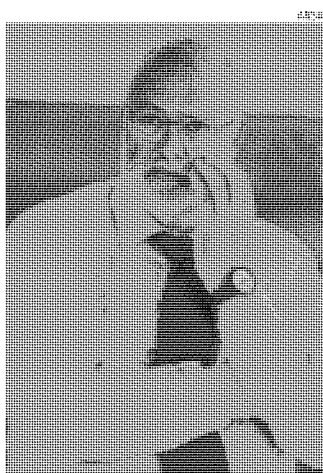
rottame e sull'equilibrio produttivo del segmento elettrosiderurgico italiano, già in sovrapproduzione. «I due forni elettrici che Cevital intende installare - ha detto Gozzi - si porteranno via da soli il 14% dei consumi di energia dell'accordo sull'interconnector. Siamo tutti uomini di mercato - ha detto - non c'è ostilità verso l'investimento algerino, ma la mera constatazione di una situazione di fatto: le risorse sono scarse, e vanno gestite».

Per questo motivo, servono iniziative di politica industriale. E rispondono a questa esigenza il progetto consortile di Federacciai per finanziare infrastrutture di connessione con l'estero per l'import di energia a bassi costi e il recente piano da 400 milioni per realizzare un impianto di preridotto a Piombino. Un progetto (la tecnologia sarebbe tutta italiana: Daniele oggi presidia circa il 50% di questo settore) che contribuirebbe a ridurre l'impatto dei costi di approvvigionamento del rottame (sempre più scarso e difficilmente di buona qualità, mentre il prezzo del minerale continua a calare) migliorando la colata nei forni elettrici italiani.

«Il differenziale di prezzo tra il gas italiano e quello europeo - ha detto Gozzi durante il convegno -, prendendo come riferimento un

prezzo ideale di 15 centesimi al metro cubo e considerando le raccomandazioni europee per l'allineamento dei fattori competitivi tra i paesi membri, giustifica un'iniziativa di politica industriale volta a schiacciare di 5 centesimi il prezzo». Sono in corso contatti anche tra industriali della ceramica e della carta per realizzare una sorta di interconnector sul gas. Altri 5 centesimi li abbatterebbero gli stessi industriali siderurgici con un investimento stimato in 35 milioni, rendendo in questo modo praticabile un intervento che sulla carta, come hanno confermato ieri gli esperti di Siderweb, sembrerebbe non confrontabile con analoghe iniziative extraeuropee (mancano i due requisiti di base: gas e minerale a basso prezzo). Gli interventi del convegno hanno confermato la visione di Federacciai. Si sono detti favorevoli a questa proposta, tra gli altri, Maurizio Calcinoni, presidente di Nuova Campsider («è un'alternativa valida a un'industria che sta cambiando») e il presidente della Commissione Industria del Senato, Massimo Mucchetti, che si è augurato un analogo intervento anche a favore dell'Ilva. Presidiare questa produzione permetterebbe ai siderurgici italiani di salvaguardare la produzione e continuare a recitare un ruolo di leader anche nel futuro: «Dipendere da chi ha già fatto un salto tecnologico - ha sintetizzato Carlo Mapelli, docente di Metallurgia al Politecnico di Milano - rischierebbe di condizionare l'industria italiana».

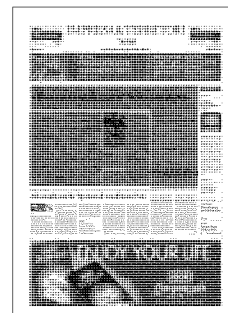
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Federacciai.** Antonio Gozzi

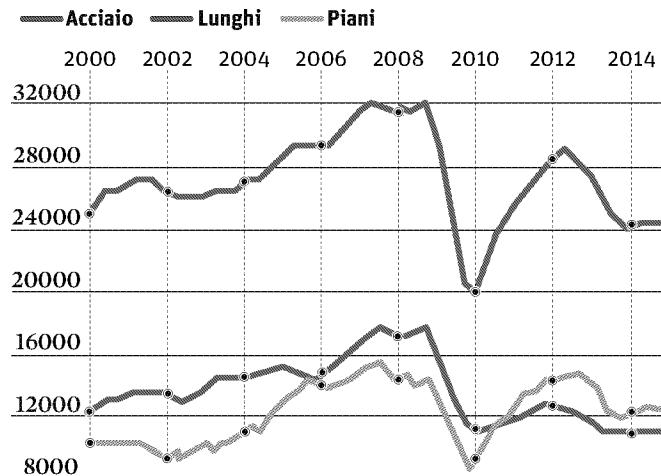
## GLI ALTRI CASI

«Su Piombino nessuna ostilità a Cevital, ma si rischia di squilibrare il sistema. Su Ast positive le aperture dei tedeschi, ora i fatti»

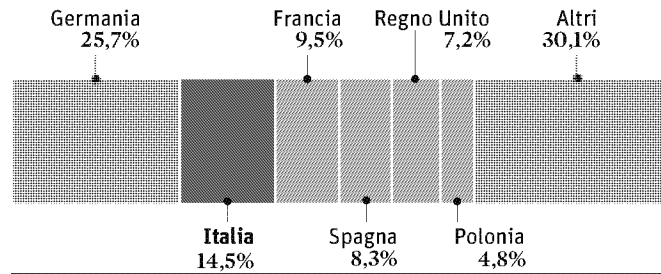


## La fotografia del comparto italiano

Anno mobile: somma dei 12 mesi precedenti. **In migliaia di tonnellate**



Le quote di produzione in Europa



Fonte: Federacciai

**La Lente**

di **Stefano Agnoli**

## Deposito nucleare, arriva la mappa delle aree

**S**arà il 3 gennaio la data della presentazione all'Ispra della mappa delle aree che potrebbero ospitare il Deposito nazionale (e il Parco tecnologico) che riceverà scorie e rifiuti radioattivi, frutto della passata stagione nucleare italiana. Quella chiusa con il referendum del 1987. Entro quel giorno la Sogin invierà all'Ispra la Carta nazionale, e dopo la verifica partirà l'iter, un «serpentone» di atti e decisioni che dovrebbe concludersi nei prossimi 4 anni. Deposito e Parco rappresentano un investimento di 1,5 miliardi. Da qualche parte vanno costruiti, e l'auspicio è che il processo avvenga sulla base di questa consapevolezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previdenza.** La Cassazione, per la seconda volta in due giorni, nega il contributo di solidarietà su pensioni in essere

# Casse vincolate ai diritti acquisiti

## Il taglio dell'assegno non può passare da un atto amministrativo

**Maria Carla De Cesari**

■ **I diritti acquisiti** non si toccano; le **Casse private** non possono imporre un contributo di solidarietà, che taglia le pensioni, con un atto amministrativo che non ha forza di legge. Così la **Cassazione** con le sentenze 26102/14 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) e 26229/14, depositata ieri. «C'è un cartello di soggetti premiatissimi, per i quali i diritti acquisiti non si toccano a nessun costo, ma il giorno in cui finiranno i soldi finiranno i diritti acquisiti», commenta Renzo Guffanti, presidente della Cassa dottori commercialisti, che ha introdotto il contributo di solidarietà per il periodo 2008/2013.

Per Guffanti il contributo di solidarietà, al di là del gettito, è un intervento volto a assicurare equità intergenerazionale: «coloro che prendono la pensione, magari da molti anni, devono in qualche modo contribuire rispetto a quanti, con il sistema contributivo, verseranno molti più contributi e avranno pensioni molto più basse», sottolinea il presidente di Cassa dottori.

Il contributo di solidarietà - afferma Guffanti - è stato disciplinato dopo le modifiche all'articolo 3, comma 12 della legge 335/1995, che consente alle Casse di adottare «tutti i provvedimenti necessari all'equilibrio del bilancio, tenuto conto anche del principio del pro rata. Quest'ultimo non vincola in maniera rigida le Casse, ma i criteri di equità tra le generazioni costituiscono un fondamento dell'azione degli enti

privati. Il fine è quello di preservare l'equilibrio finanziario di lungo periodo».

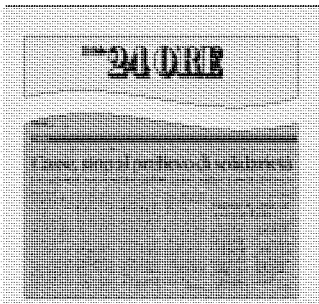
Guffanti sottolinea poi come ci siano situazioni diverse: nei casi esaminati dalla Cassazione si tratta di pensioni in pagamento da molto tempo, anche dagli anni Novanta.

La Cassazione, con sentenze fotocopia per otto pensionati entro il 31 dicembre 2003 (prima dell'entrata in vigore della riforma del contributivo), ha stabilito che il diritto acquisito non si tocca. Il principio del pro rata garantisce agli iscritti, in presenza di una riforma restrittiva sul calcolo delle prestazioni, la salvaguardia di quanto accumulato fino ad allora; a mag-

gior ragione - secondo la Suprema corte - non possono essere ridotte («incise») le pensioni in essere. La Corte ribadisce quanto ha già affermato nel 2009 (sentenza 25029) e ancora prima nel 2005 (sentenza 1792). «Una volta maturato il diritto alla pensione d'anzianità, l'ente previdenziale debitore non può con atto unilaterale, regolamentare o negoziale, ridurre l'importo, tanto meno adducendo generiche ragioni finanziarie, poiché ciò lederebbe l'affidamento del pensionato, tutelato dal capoverso dell'articolo 3 della Costituzione, nella consistenza economica del proprio diritto soggettivo». L'unica strada - afferma la Corte nella sentenza 26229 di ieri è, eventualmente, una legge «la quale può disporre in senso sfavorevole anche quanto, maturato il diritto, siano in corso il pagamento dei singoli ratei». In ogni caso, occorre non oltrepassare il limite della «ragionevolezza» e «l'affidamento dell'assicurato in una consistenza della pensione proporzionale ai contributi versati».

Per Anna Campili, avvocato che ha patrocinato i pensionati contro la Cassa, è acclarato che «il contributo di solidarietà non rientra strutturalmente nella autonomia sublegislativa concessa alle Casse professionali, ma è una prestazione patrimoniale, come ha stabilito la Corte costituzionale, che può essere imposta solo con legge». L'ordinanza 22/03 ha ripreso la sentenza 178/00.

### L'anticipazione



#### Le sentenze

Sul Sole 24 Ore di ieri è stata commentata la sentenza 26102 che ha escluso, per le Casse, la possibilità di imporre un contributo di solidarietà sulle pensioni. L'orientamento è stato ribadito nella sentenza fotocopia 26229

© RIPRODUZIONE RISERVATA

